ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Prot. N. 1735/17
Risposta al foglio N.

Mantova, lì 24 Novembre 2017

LETTERA CIRCOLARE

A TUTTI GLI ISCRITTI
via mail

Oggetto: **In difesa dell'equo compenso manifestazione a Roma il 30.11.2017**

Gentile Collega,
La informo che il Comitato Unitario delle Professioni (CUP) e la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) hanno organizzato la manifestazione **"Equo compenso un diritto"**, che si terrà il prossimo **30 novembre a Roma presso il Teatro Brancaccio**, in via Merulana n. 244, dalle ore 9.30 alle 13.00.
Con tale appuntamento si intende sostenere la necessità di far approvare quanto prima il disegno di legge sull'equo compenso per tutti i professionisti (dopo il parere positivo del Senato è iniziato l'iter di conversione in Commissione bilancio della Camera dei Deputati), soprattutto dopo la recente sentenza del Consiglio di Stato 4614/2017, che ha legittimato di fatto gli enti pubblici a promuovere bandi senza compenso per il professionista e con la sola previsione del rimborso spese. Secondo CUP e RPT, il ddl in discussione non prevede affatto tariffe minime, ma una presunzione giuridica per la quale sono iniqui i compensi inferiori a quelli fissati da parametri ministeriali.
La manifestazione è quindi a sostegno della dignità del lavoro degli iscritti agli albi e del riconoscimento del ruolo economico, sociale ed istituzionale che i Professionisti rivestono nel nostro Paese e merita quindi la nostra attenzione e partecipazione.

Si allegano la locandina della manifestazione ed il comunicato stampa congiunto CUP-RPT.
Cordiali saluti

IL PRESIDENTE
Ing. Claudio Rocca

Via Mazzini, 28 – 46100 Mantova – Tel. e Fax 0376/323.669
www.ordineingegnerimantova.it – info@ordineingegnerimantova.it – ordine.mantova@ingpec.eu

equocompenso.info

EQUO COMPENSO UN DIRITTO

30 NOVEMBRE 2017
ORE 9.30-13.00 TEATRO BRANCACCIO

Via Merulana 244 - Roma

RETE PROFESSIONI TECNICHE

Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali

RETE PROFESSIONI TECNICHE

Comunicato stampa

"Professioni compatte sull'equo compenso"

Il Comitato Unitario delle Professioni e la Rete delle Professioni Tecniche fanno quadrato intorno alla necessità di avere una previsione legislativa che tuteli il lavoro degli iscritti agli albi, in generale, e quello dei più giovani, in particolare. Grande manifestazione organizzata per il 30 novembre p.v. a Roma.

Roma, 16 ottobre 2017 – "L'equo compenso per i professionisti non ha nulla a che vedere con la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie e pertanto non c'è alcun motivo per fermare l'iter legislativo avviato in Parlamento per colmare il vuoto creatosi a partire con le liberalizzazioni del 2006". **Il Comitato Unitario delle Professioni e la Rete delle Professioni Tecniche fanno quadrato** intorno alle presunte criticità evidenziate dal Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri. La nota del Dipartimento ritiene che il disegno di legge sull'equo compenso, su cui si sta concretizzando un'ampia convergenza politica, punti ad una surrettizia reintroduzione di tariffe minime obbligatorie, con conseguente necessità di previa notifica alla Commissione della proposta. "L'obbligo di comunicazione alla Commissione di misure del genere", fanno sapere il Cup, presieduto da **Marina Calderone**, e la Rete presieduta da **Armando Zambrano**, "è previsto dalla Direttiva Bolkestein all'art. 15, co. 7 e i casi che richiedono la notifica sono indicati tassativamente; tra essi quello appunto delle "tariffe obbligatorie minime e/o massime che il prestatore deve rispettare (art. 15, par. 2, lett. g)". Chiarito ciò, vale la pena ricordare che ad oggi la giurisprudenza europea non ha mai sancito l'incompatibilità con il diritto europeo primario e/o derivato da fonti interne che stabilissero tariffe vincolanti, purché siano appunto determinate dallo Stato e applicate dal giudice come accadeva in Italia fino al 2006 (Corte giustizia UE, caso Arduino, 2001), e siano adottate, in coerenza con il principio di proporzionalità, alla luce di motivi imperativi di interesse generale, quali la protezione dei consumatori e/o la corretta amministrazione della giustizia (Corte giustizia UE caso Cipolla Macrino, 2006).

Tornando al disegno di legge all'esame del Parlamento, questo non prevede affatto tariffe minime obbligatorie ma, molto più semplicemente, una presunzione giuridica (quindi superabile) per cui i compensi inferiori a quelli fissati dai parametri ministeriali sono appunto iniqui. I parametri ministeriali sono, infatti, fonti statali e non atti delle professioni regolamentate, per cui **è escluso che possano essere qualificati come intese restrittive della concorrenza**. I parametri sono in ogni caso uno strumento diversissimo per ratio, struttura e cogenza (del tutto assente) dallo strumento tariffario, in Italia abrogato definitivamente dal Governo Monti con il Decreto legge Cresci Italia (n. 1/2012). Ne consegue che non sussiste affatto l'obbligo di previa notifica alla Commissione delle misure contenute nel ddl sull'equo compenso.

Cup e Rete annunciano la volontà di andare fino in fondo in quella che definiscono una "battaglia di civiltà giuridica". Intanto perché è l'art. 36 della Costituzione ad affermare che 'il

lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa'. E poi perché dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato (n. 4614/2017), che legittima di fatto gli enti pubblici a promuovere bandi senza compenso per il professionista e con la sola previsione del rimborso spese, c'è il rischio che per lavorare con una pubblica amministrazione lo si debba fare necessariamente in modo gratuito, nonostante vengano garantite prestazioni professionali di qualità. È una condizione questa che toglie sicurezza, particolarmente ai giovani, rendendoli economicamente fragili. "Il ddl sull'equo compenso può e deve evitare questa deriva", concludono Marina Calderone e Armando Zambrano, "per rispettare soprattutto la dignità del lavoro degli iscritti agli albi, che oggi contano su 2,3 milioni di soggetti". L'appuntamento per i Consigli nazionali aderenti al Cup e alla Rete, nonché per le rappresentanze territoriali, è fissato per il 30 novembre a Roma, dove è stata organizzata una grande manifestazione a sostegno della dignità dei Professionisti Italiani.

Ufficio Stampa

Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro

Viale del Caravaggio 84

00147 Roma

Tel. 393/8275254 06/5964901

ufficiostampa@consulentidellavoro.it